

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda MA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 07

NCTN - Numero catalogo generale 00309292

ESC - Ente schedatore S19

ECP - Ente competente S19

## RV - RELAZIONI

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione luogo di collocazione/localizzazione

RSET - Tipo scheda SI

RSEC - Codice bene 0700309681-0

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione basilica

OGTC - Categoria di appartenenza strutture per il culto

OGTF - Funzione culturale, funeraria

OGTN - Denominazione /dedicazione Basilica pelocristiana di CAPO DON

OGTU - Denominazione storica Chiesa di Costa Balena

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Liguria

PVCP - Provincia IM

PVCC - Comune Riva Ligure

PVCE Don; San Siro

PVCI - Indirizzo Via Aurelia, km 663

PVL - Altra località Costa Balenae

## CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

### CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune Riva Ligure

CTSF - Foglio/Data 3

CTSN - Particelle 300

## GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo punto 2

<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
-------------------------------------	-----------------------

#### **GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO**

##### **GPDP - PUNTO**

<b>GPDPX - Coordinata X</b>	7.86798
-----------------------------	---------

<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	43.83549
-----------------------------	----------

<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto esatto
---	--------------

<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
--	--

<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
--	-------

#### **GPB - BASE DI RIFERIMENTO**

<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	CTR 1:5000
-------------------------------------	------------

<b>GPBT - Data</b>	1990
--------------------	------

#### **RE - MODALITA' DI REPERIMENTO**

##### **RCG - RICOGNIZIONI**

<b>RCGA - Responsabile scientifico</b>	Lotti, Vincenzo
--	-----------------

<b>RCGE - Motivo</b>	opere private
----------------------	---------------

<b>RCGM - Metodo</b>	occasionale
----------------------	-------------

<b>RCGD - Data</b>	1839
--------------------	------

<b>RCGZ - Specifiche</b>	Importanti lavori di scasso portarono alla luce muri di più edifici, resti di sepolture e pavimenti a mosaico
--------------------------	---

##### **DSC - DATI DI SCAVO**

<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Basilica paleocristiana di Capo Don
---	-------------------------------------

<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Lamboglia, Nino
--	-----------------

<b>DSCT - Motivo</b>	ricerca scientifica
----------------------	---------------------

<b>DSCM - Metodo</b>	per saggi stratigrafici
----------------------	-------------------------

<b>DSCD - Data</b>	1937
--------------------	------

<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	Lamboglia N. 1942; Martino G.P. 2003
--------------------------------------	--------------------------------------

<b>DSCN - Specifiche</b>	In occasione del bimillenario augusteo fu possibile realizzare un primo sondaggio stratigrafico, che permise di portare alla luce parte del fonte battesimale e un sarcofago in pietra del finale. Furono individuati anche frammenti di intonaco dipinto a bande bianche e rosse, lastrine di marmo policromo e frammenti di ceramica in terra sigillata, questi ultimi provenienti da un approfondimento.
--------------------------	---

##### **DSC - DATI DI SCAVO**

<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Basilica paleocristiana di Capo Don
---	-------------------------------------

<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Liguria
---------------------------------	---

<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Martino, Gian Piero/ Pergola, Philippe
--	--

<b>DSCD - Data</b>	1982; 1986
--------------------	------------

<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	Martino G.P. 2003
<b>DSCN - Specifiche</b>	Campagne di scavo condotte a più riprese hanno consentito di portare alla luce l'intero fonte battesimale (1982), poi l'area alevante del battistero (1983-1984). Nel 1985 si procedette invece alla rimozione dello strato agricolo nell'area a ponente del fonte battesimale, mentre nel 1986 si proseguì l'indagine stratigrafica sull'intera area, individuando la necropoli. Nel 1987 (scavi Pergola) si affrontò lo scavo dell'abside minore e i vani adiacenti il battistero, portando alla luce un ulteriore edificio denominato "chiesa ridotta".
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Basilica paleocristiana di Capo Don
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Liguria
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Pontificio Istituto di Archeologia
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Pergola, Philippe
<b>DSCT - Motivo</b>	scavo in concessione
<b>DSCM - Metodo</b>	scavo stratigrafico
<b>DSCD - Data</b>	1987
<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	Pergola Ph. et alii 1989
<b>DSCN - Specifiche</b>	Si affrontò in questa fase lo scavo del narcece, con il battistero, e si portò alla luce un ulteriore edificio denominato "chiesa ridotta".
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Basilica paleocristiana di Capo Don
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Liguria
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Frondoni, Alessandra
<b>DSCT - Motivo</b>	ricerca scientifica
<b>DSCM - Metodo</b>	scavo stratigrafico
<b>DSCD - Data</b>	1995;1999;2002
<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	Frondoni A./ De Vingo P./ Gambaro L. 2013
<b>DSCN - Specifiche</b>	Prosecuzione delle indagini nell'area, effettuate a più riprese, incentrate soprattutto nell'area compresa fra l'abside della chiesa paleocristiana e quella della cosiddetta "chiesa ridotta". Sono state individuati una sepoltura nel riempimento taglio di fondazione della chiesa ridotta, pertinente all'area cimiteriale del più tardo edificio religioso (scavi 1995). Nella navata maggiore e nella zona presbiteriale della chiesa è venuta alla luce, dietro l'abside semicircolare, un'ulteriore abside esternamente poligonale. Nell'area antistante il narcece vennero individuate due strutture ortogonali fra loro, attribuibili all'età romana per tipologia muraria, materiali associati e relazioni stratigrafiche (scavi 1999-2002).
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Basilica paleocristiana di Capo Don

<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Archeologica della Liguria
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Pergola, Philippe
<b>DSCT - Motivo</b>	scavo in concessione
<b>DSCM - Metodo</b>	scavo stratigrafico
<b>DSCD - Data</b>	2009; 2011; 2014-2016
<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	Pergola Ph. et alii, 2015
<b>DSCN - Specifiche</b>	Prosecuzione delle indagini nell'area, effettuate a più riprese. Dapprima gli scavi hanno interessato la pavimentazione esterna alla prima abside, confermando che, alla prima fase, seguono due livelli di accrescimento e ristrutturazione dell'acciottolato. Il ritrovamento di frammenti di orli a listello di produzione gallica, inquadrabili fra la seconda metà del V e gli inizi del VI secolo, ha fornito utili elementi per la datazione del complesso originario.

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

<b>DTZG - Fascia cronologica di riferimento</b>	Età tardoantica
<b>DTZS - Frazione cronologica</b>	prima metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	V
<b>DTSF - A</b>	VI
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi dei materiali
<b>ADT - Altre datazioni</b>	età romana

## MT - DATI TECNICI

### MIS - MISURE

<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISL - Larghezza</b>	58
<b>MISN - Lunghezza</b>	27
<b>MISV - Varie</b>	le misure si riferiscono all'area portata alla luce. L'estensione dei resti certamente travalica questi limiti

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	L'area è sottoposta a scavo archeologico e viene mantenuta in buone condizioni

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

	Il sito occupato dalla basilica si trova in una piana tra la costa e le alture retrostanti, non lontano dalla foce del fiume Argentina, che doveva in età romana ospitare un punto d'approdo se non un porto. Il complesso consta di un grande edificio a tre navate, con un narcece tripartito ed un fonte battesimale nell'ambiente centrale del narcece. Le
--	--

## DESO - Descrizione

navate erano scandite da pilastri. L'edificio aveva tre absidi concentriche, la più esterna della quali esternamente poligonale ed internamente curva. Le altre due, di dimensioni inferiori, sono invece curvilinee sui due prospetti. Erano presenti tre accessi, collocati non in facciata ma lungo il lato settentrionale, probabilmente per l'attrazione costituita su quel lato di una viabilità principale, individuata già nel 2009, ma non ancora sottoposta a scavo sistematico. La basilica di VI secolo doveva afferire alla diocesi di Albenga, non essendo attestata la presenza di una diocesi a Ventimiglia prima della metà del VII secolo. Alla facciata originaria venne addossato l'atrio con il fonte battesimale, che aveva una pavimentazione in battuto di malta su acciottolato. Questa prima fase è databile al VI sec. d.C., come confermato anche dalla somiglianza fra il fonte battesimale con quello di Albenga. Tra la tarda antichità e l'alto medioevo si colloca invece una seconda fase edilizia, che comportò la progressiva chiusura della navata nord e la sua trasformazione in spazio funerario, con tombe di varia tipologia (in anfora tagliata, alla cappuccina, a sarcofago). Anche parte del battistero venne occupata da cappelle funerarie con pavimentazione ribassata che ospitavano sarcofagi; tali vani erano accessibili da un nuovo varco aperto a nord. La basilica subì un'importante trasformazione a partire dall'XI secolo, quando venne riutilizzata la struttura di separazione fra la navata centrale e quella settentrionale della chiesa precedente come muro perimetrale di un nuovo edificio di minori dimensioni, senza transetto e con abside semicircolare. Esso ospitava due tombe privilegiate in cassa litica. In questa fase si venne a creare una separazione fra chiesa e battistero, del quale non si può escludere una continuità di utilizzo. Infine un'ultima trasformazione venne effettuata in età tardo-medievale, quando fu realizzata una chiesa più piccola con facciata arretrata rispetto alla precedente e nuova abside semicircolare. L'esterno della chiesa venne destinato ad uso funerario, con tombe entro fossa terragna. Si deve segnalare anche il ritrovamento di una iscrizione altomedievale dedicata ad una giovane donna di nobile famiglia (Maria), trovata reimpiegata nella pavimentazione dei vani antistanti la facciata e quindi priva dell'intero contesto sepolcrale. Nei pressi dell'edificio sono presenti anche impianti produttivi, destinati alla lavorazione della ceramica e del metallo, riferibili all'età romana e proseguiti fino almeno al VI secolo d.C. L'età romana tardo imperiale è testimoniata anche dal rinvenimento di una struttura muraria intonacata con lesena angolare, forse facente parte di una villa marittima.

## NSC - Notizie storico-critiche

La basilica di VI secolo doveva afferire alla diocesi di Albenga, non essendo attestata la presenza di una diocesi a Ventimiglia prima della metà del VII secolo. Si tratterebbe quindi del più occidentale "avamposto" della chiesa nella Liguria bizantina (Pergola et alii, 2014, p. 159). È stato sottolineato (Frondoni et alii 2013) che la basilica, analogamente ad altri contesti simili, poteva essere la "replica rustica" dei gruppi episcopali, quando ai presbiteri "delle campagne" venne concesso di battezzare e di costituire delle sorte di "parrocchie rurali" che, nel V-VI secolo, assumevano quasi valore di diocesi. Le notevoli dimensioni planimetriche, assimilabili alle cattedrali di Albenga o Luni, inducono a ipotizzare che il complesso paleocristiano di Riva Ligure dovesse rivestire un ruolo plebano nella cura animarum ed avere una rilevanza fondamentale nell'ambito della cristianizzazione della Liguria di Ponente. Sono ancora in corso di definizione i rapporti fra questo complesso e i contesti posti nelle vicinanze. Questi ultimi sono rappresentati sia dall'approdo che si collocava alla foce del Tavia

	Fluvius, sia dalla viabilità, sia anche dal castrum bizantino di Campomarzio
<b>INT - Interpretazione</b>	Basilica paleocristiana, con preesistenze di età romana e continuità di vita fino al basso medioevo.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	notificazione (L. n. 364/1909)
<b>NVCD - Data notificazione</b>	6/04/1923
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	notificazione (L. n. 364/1909)
<b>NVCD - Data notificazione</b>	22/12/1933
<b>NVCP - Estensione del vincolo</b>	Vincolo architettonico
<b>ALN - MUTAMENTI DI TITOLARITA'/POSSESSO/DETTENZIONE</b>	
<b>ALNT - Tipo evento</b>	esproprio
<b>ALND - Data evento</b>	1997
<b>ALNN - Note</b>	Decreto del 26/19/1995 registrato il 4/03/1997 (registro San Remo n. 1663)
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1473256257817
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1473256342605
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1473256403727
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	riproduzione di disegno da bibliografia
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1473256484874
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1473771237509
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Pergola Ph. et alii
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1987
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1730
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Pergola Ph. et alii
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2015
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1738
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Pergola P. et alii
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2015
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1603
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Barbaro, Barbara
<b>CMPN - Nome</b>	Occelli, Frida
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Barbaro, Barbara
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>I materiali rinvenuti nella campagne di scavo condotte fra il 1998 e il 2002 presentano caratteri assimilabili a quelli delle manifatture tardoantiche e altomedievali dei principali contesti analoghi, sia urbani che extraurbani, ma trovano confronti interessanti anche nella Francia meridionale e in Spagna. La netta predominanza sul volume complessivo delle merci extraregionali è rappresentata da manifatture africane (sigillate di tipo D, ceramica ad orlo annerito, contenitori da trasporto), molto diffusi in età tardoantica. Da riferire alla fase di passaggio fra l'età romana e quella tardoantica è un frammento di anfora Tripolitana III-Dressel 41, attribuibile alla fine del IV secolo d. C., presente in un crollo che segna l'abbandono delle strutture di età romana. Alla fine del IV e gli inizi del V sono databili due piatti copercchio ad orlo annerito, anche questi riferibili all'abbandono delle strutture di età romana. Le prime fasi di vita del complesso sono rappresentate da contenitori da trasporto di origine africana. In particolare sono presenti anfore africane cilindriche del tipo Keay XLI, caratterizzate da un orlo ad alta fascia ribattuta. Accanto a queste, sono presenti anche le anfore del tipo Keay LXII. Tali contenitori da trasporti, frequenti anche in altri contesti analoghi liguri del VI- inizi VII sec. d.C., testimoniano la riorganizzazione delle attività agricole nordafricane dopo la guerra vandolica e durante la fase di riconquista bizantina. A questa fase appartiene anche un piatto del tipo Hayes 105, una delle forme più tipiche dalla terra sigillata africana D.</p>